

VITA PALATINA

Anno XXIII - N. 6

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'
CITTA' DEL VATICANO

19 GIUGNO 1969

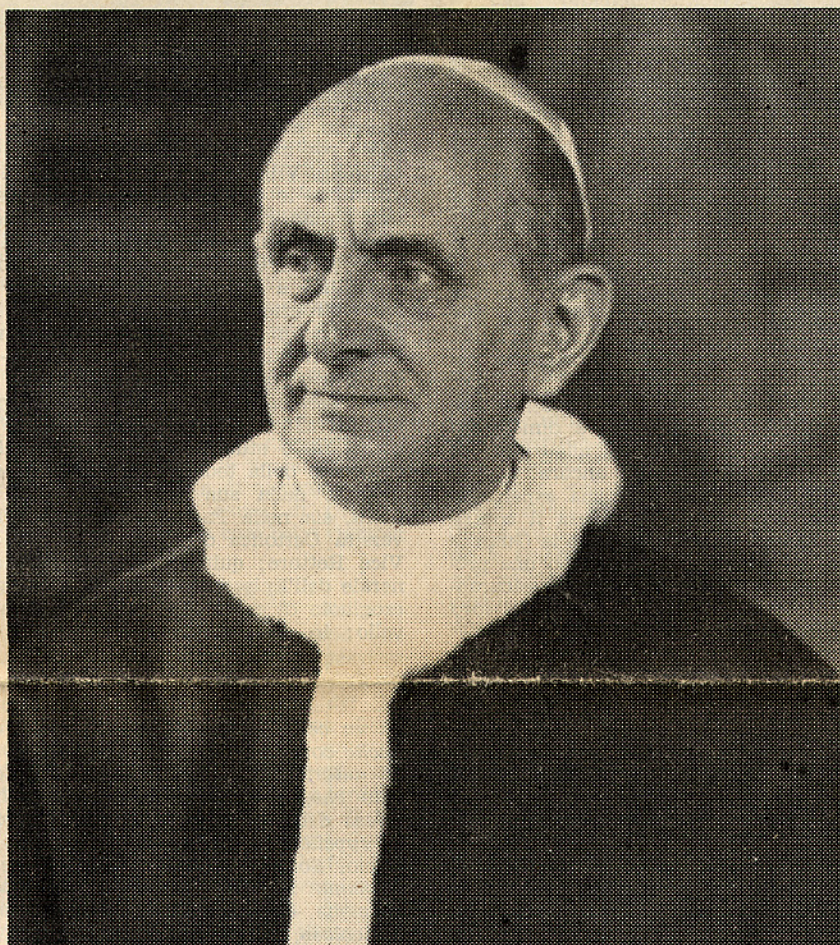
La Guardia Palatina rinnova amore e fedeltà al Papa nel sesto anniversario della Sua fausta elezione

Saldezza di una guida, unica al mondo

Ormai nell'imminente vigilia del sesto anniversario della elezione di Paolo VI alla somma responsabilità del governo della Chiesa, la Guardia Palatina, come ogni anno, eleva verso il successore di Pietro il suo pensiero devoto, rinnovando gli attestamenti della fedeltà profonda e filiale, che distingue, senza eccezione, tutti i suoi membri. La circostanza offre l'opportunità di ringraziare il Signore che, attraverso l'opera instancabile del suo Vicario, continua ad assistere la Chiesa, assicurandole la guida perenne che la conduce, con fermezza e bontà, verso le mete supreme, pur attraverso le bufere del mondo. L'occasione permette altresì di guardare all'anno di Pontificato, che si chiude, per riassumere, sia pure a volo d'uccello, le grandi tappe che l'hanno reso memorabile, incidendolo in profondità nei nostri cuori, e facendolo diventare parte viva di noi, della nostra sensibilità cattolica.

Nel sesto anno del Suo ministero apostolico, Paolo VI ha continuato quella sua linea ormai classica di magistero, che si è chiaramente definita fin dai Suoi primi grandi gesti di novello Pontefice, e si è sempre più delineata nella nettezza dei suoi contorni: la linea, cioè, della vigile difesa del patrimonio della fede cattolica, attraverso la catechesi instancabile del Magistero, unita ad un continuo dialogo con tutti gli uomini di buona volontà, di tutte le fedi e confessioni, e ad una fiduciosa apertura verso le varie istanze che, dentro o fuori della Chiesa, vengono alla luce, per dare ad esse la risposta che illumina, e aprire nuove vie alla comprensione e alla collaborazione reciproche.

La tutela del « sacro deposito della fede » è stata condotta avanti dal Papa con una freschezza di ispirazione, un instancabile sforzo, una suadente modernità di linguaggio, che fanno di Paolo VI il grande Pontefice del nostro tempo: con le Encicliche, con la continua catechesi sulla Chiesa, nelle Udienze generali, e con gli incoraggiamenti alle istituzioni cattoliche, con l'assidua cura pastorale della diocesi romana, il Santo Padre porta avanti un'opera, che richiede forze sovrumane, e stupisce per la sua vastità e completezza. In questa riaffermazione solenne della verità cattolica, si trova un continuo riferimento alle fonti della Rivelazione, attinte a piene mani per dare al credente di oggi quella pienezza di conoscenza e di vita, che, sole, lo possono soddisfare nell'accavallarsi di voci assordanti, che lo sommergono nella sua vita quotidiana; quest'opera è un presentare, nel suo vero volto, la persona di Cristo, unico salvatore e redentore anche dell'uomo di oggi, che, pur proteso verso la conquista dell'universo cosmico, sente il bisogno di ancorarsi a Colui che è Via, Verità e Vita; è un far scoprire continuamente le ricchezze interiori della Chiesa, illustrandole con una feconda catechesi, la cui frequenza, profondità di contenuto, e sensibilità di linguaggio non hanno confronto in nessun teologo, e nemmeno in nessun Vescovo contemporaneo, e traendo dalla continua citazione degli insegnamenti conciliari sempre nuovi motivi di guida e di illuminazione delle anime. È altresì un appellarsi agli imperativi della morale naturale, che la Chiesa non dimentica, ma difende alla luce della sua divina missione, com'è stato per l'Enciclica *Humanae Vitae*, che ha spiegato chiaramente il dovere dei coniugi nel compito di trasmettere la vita; e non si terminerebbe più di richiamare i capisaldi del magistero instancabile di Paolo VI, che



PRAEFECTI ET GREGALES
COHORTIS PALATINAE HONORARIAE
CVI SERVIENT PENITVS IN ANIMIS CONSCII
IN TANTA OPINATIONVM VARIETATE MORVMQVE INCLINATIONE
TIBI PAVLE VI PONT. MAX.
VNI ADHAERERE TE COLERE TE DILIGERE
APERTE GLORIANTVR

H. TONDINI

risponde alacrememente alla sua tremenda responsabilità con un impegno che edifica e commuove. In questa continua fatica apostolica di approfondimento della fede e della morale va anche inquadrato il viaggio di Paolo VI a Bogotá, compiuto nell'agosto del 1968: esso è stato al tempo stesso un atto solenne di culto a Cristo Eucaristico, un sottolineato appello alla collegialità dei Vescovi, con la partecipazione alla Conferenza episcopale di Medellin, e una affermazione del dovere di elezione dei popoli nello spirito della *Populorum Progressio*, quando, in quella occasione, è avvenuto lo storico incontro con i campesinos della Colombia e con i rappresentanti dei lavoratori di tutta l'America Latina.

I « viaggi » del Papa sono divenuti ormai un nuovo stile dell'azione pontificale nel mondo contemporaneo, e, come quello in Colombia, assumono un preciso significato, che forma il secondo elemento, a cui abbiamo accennato, della linea d'azione di Paolo VI: l'instaurazione del dialogo, la ricerca di un aggancio valido e costruttivo sul piano delle relazioni umane, per sottolineare la posizione della Chiesa in tutte le esigenze dell'uomo d'oggi. Dopo il Concilio, che, studiata la vita interna della Chiesa, ne aveva poi considerati i rapporti col mondo, Paolo VI non cessa di continuare quel dialogo, di cui aveva parlato fin dalla sua prima Enciclica *Ecclesiam Suam*, fatto a cerchi concentrici sempre più

vasti, per raggiungere tutti gli strati della umanità: non cattolici, non cristiani, non credenti. Ecco, in tale prospettiva, l'azione instancabile di Paolo VI, come già si è detto, per l'elevazione sociale dei paesi in via di sviluppo — e l'istituzione tutta recente del « Fondo Populorum Progressio » a loro beneficio ne è una concreta, validissima testimonianza —; ecco il contatto con le istituzioni mondiali, condotto con sorprendente agilità e rapidità di comunicazioni, come il viaggio di questi scorsi giorni a Ginevra, per il 50° di fondazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro; ecco il tenace sforzo di accostamento, nella pazienza e nella speranza, con le altre denominazioni cristiane, di cui i già citati pellegrinaggi di Paolo VI, e specialmente quelli di Gerusalemme, Istanbul e Ginevra, danno continuamente prova, per i fruttuosi rapporti che cercano di stabilire, in un clima di aperta franchezza e di amorosa fratellanza; ecco la promozione dei valori umani, primo fra tutti quello della pace, che la celebrazione della « Giornata per la pace » in tutto il mondo, il 1° gennaio di ogni anno, mette in luce in tutta la sua urgenza e positività, per una vera intesa fra i popoli, nel segno dell'universale fraternità in Cristo; ecco gli appelli a soccorrere le popolazioni provate da gravi eventi bellici o da immani cataclismi, che trovano risposdenze commoventi in tutti

(Continua in 2ª pagina 1ª colonna)

SERVIRE IL PAPA

Le finalità del « Gruppo Ragazzi », come ben sanno tutti i nostri Palatini, non mirano ad altro, da ormai più di vent'anni, che a formare nel modo più pieno e soddisfacente, fin dall'adolescenza, i giovani che desiderano entrare a far parte, un giorno, della Guardia Palatina. È un'opera congiunta di assidue cure, che vuol preparare le giovani leve, attratte dall'alto ideale di essere un giorno Guardie del Papa, instillando loro un'adeguata istruzione religiosa e inserendoli in un ambiente saturo di cristianesimo vissuto, affinché i germi ricevuti, quando più vive sono le impressioni dell'animo e più a fondo si stampano nel carattere le buone e grandi idee, diano tutti i frutti sperati.

È un'opera che si svolge nel silenzio, discreta e pur tenace, voluta con pastorale intuito da Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia, e assecondata con dedizione da Mons. Zoli, Assistente del « Gruppo », con l'efficace appoggio del Comando. Ed essa, anno per anno, dà i suoi frutti. Nuove Guardie subentrano continuamente nel Corpo della Guardia Palatina: questi ragazzi, già dalle prime classi della Media, frequentando il Quartiere, hanno imparato a vivere quotidianamente degli stessi ideali di cui si onora la Guardia, continuando perciò un apporto di energie sane e cristianamente formate, che costituisce il grande, l'unico onore del Corpo medesimo: essere cristiani convinti.

Una lietissima conferma di questi sentimenti ci viene, anche quest'anno, dai temi che i giovani dell'ultimo Corso, che sono passate Guardie nella festa del « Gruppo Ragazzi », hanno svolto su indicazione di Mons. Coppa, al quale è affidata la V Classe di Catechismo: « Con quali disposizioni d'animo voglio prossimamente entrare, se sarò approvato, nella Guardia Palatina d'Onore ». Le risposte sono state le seguenti e, nella loro semplicità, non possono non commuovere:

... Gli studi religiosi, che ho frequentato durante questi anni, mi serviranno per la vita e sapranno guidarmi nei momenti più difficili, che incontrerò nel mio cammino. Le mie disposizioni maggiori sono ora quelle di servire il Santo Padre, ma il mio servire non dovrà solo fermarsi in quelle ore nelle quali potrò stare vicino al Capo della Chiesa, ma, quando sarò uscito fuori dalle mura del Vaticano, allora incomincerà il vero mio compito, che è il più difficile. Dovrò portare nei luoghi che io frequento — scuola, parrocchia, amici e società — l'impronta della mia cristianità, cercando di fare, senza perdere la mia semplicità, dell'apostolato. Ma, prima di tutto, io devo cercare di diventare migliore di quello che sono, e di trovarmi il più possibile nella grazia di Dio per poter donare, donare, donare agli altri la mia grazia; e che non si venga mai a dire che quella Guardia Palatina sia venuta meno ai suoi impegni di cristiano convinto. Dovrò quindi, oltre che essere Guardia Palatina in Vaticano, anche essere soldato di Cristo nella società (C. Magrelli).

... Farò il mio dovere in ogni momento ed ogni volta che sarò chiamato a svolgere un servizio. Naturalmente servirò il Santo Padre come se servissi il Signore, che voglio cioè servire come cristiano in ogni ora e in ogni luogo. Mi sto accorgendo giorno per giorno che la mia vita cristiana aumenta in fervore, come la mia passione per il Corpo della Guardia Palatina.

(Continua in 4ª pagina 4ª colonna)

Saluto al Card. Cicognani



La sera di mercoledì 30 aprile, nella solenne cerimonia dell'imposizione della Berretta e dell'assegnazione dei Titoli ai nuovi 33 Cardinali, al termine della Sua allocuzione latina, il Santo Padre dava notizia di aver accettato la rinuncia del Card. Giovanni Amleto Cicognani all'ufficio di Segretario di Stato. Nel pronunciare l'annuncio, fra il religioso, profondo silenzio della grandiosa assemblea, Paolo VI aveva parole di altissima stima per il suo « veneratissimo e amatissimo » collaboratore, che vogliamo qui riferire, perché sono la più alta, autorevole, efficace sintesi della personalità e dell'opera del Porporato.

Il Sommo Pontefice ha detto, fra l'altro: « L'età sua, non altro motivo, impone tale accettazione, sebbene ancora le sue forze siano vegete e sempre tutte rivolte al fedelissimo servizio della Chiesa e della Nostra persona. Noi tacciamo ora i suoi meriti: voi, del resto, in parte li conoscete. Non possiamo però passare sotto silenzio due cose: la sua dedizione all'ufficio, e ai compiti che impegnarono tutta la sua esemplare vita di sacerdote, di Sostituto della Sacra Congre-

gazione Concistoriale, di Assessore della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali, di Delegato Apostolico negli Stati Uniti d'America, per lunghi anni, e di Segretario di Stato del Nostro venerato Predecessore Giovanni XXIII e di Noi stessi. E l'altra cosa: la Nostra affettuosa devozione, che da molti anni, da quando ancora, nel 1926, egli assunse il ministero di Cappellano di S. Ivo per gli Universitari Romani, gli abbiamo tributata. E perciò con rammarico che Ci priviamo della sua preziosa collaborazione, sebbene pensiamo che potremo ancora avvalerci del suo consiglio e del conforto della sua amicizia ».

Non potrebbe essere meglio definita la caratteristica sacerdotale di una lunga vita, tutta spesa con somma discrezione, prudenza e saggezza, al servizio della Chiesa, in anni di grandissimo rilievo per la vita religiosa contemporanea: si pensi agli sviluppi dei contatti ecumenici col cristianesimo orientale, all'incremento sorprendente del Cattolicesimo negli Stati Uniti d'America, alla celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II: tutti eventi che il Cardinale Cicognani visse da vicino, incoraggiò e seppe assistere con la fermezza del suo carattere e l'affabilità del suo spirito, ricco di tutte le più belle doti di umana gentilezza, di finissimo equilibrio, di ferma dritture.

La Guardia Palatina eleva pertanto al Cardinale Cicognani il suo saluto affettuoso e reverente, in questo momento in cui egli, con esemplare *sensus Ecclesiae*, lascia le responsabilità dell'alto Ufficio a figure più giovani e fresche. Egli è stato nostro Superiore diretto, in qualità di Segretario di Stato, per i quasi otto anni del suo servizio di diretto collaboratore del Papa: in tutti gli incontri, che annualmente ha avuto col Comando e con i Cappellani, egli ha sempre manifestato vivissimo interesse per la Guardia Palatina; ha incoraggiato con paterna bontà l'opera di sacerdotale assistenza e di profonda formazione cristiana, che vi si impartiva a tanti figli di Roma Cattolica, vedendo in essi una magnifica promessa di fioritura per la Chiesa e per la stessa vita religiosa dell'Urbe; ha seguito le nostre manifestazioni annuali, sempre compiacendosi, sempre beneducendo.

A lui dobbiamo grande riconoscenza per tutta la bontà, che ha sempre dimostrato verso il Corpo; e mentre gli auguriamo di continuare per lunghi anni ancora, con la sua vivida intelligenza e la sua esperienza vastissima, a portare alla Chiesa il contributo di cui essa ha bisogno, tutte le Guardie Palatine, compatte, gli promettono una preghiera secondo le sue intenzioni, assicurandogli la perennità memore e grata del loro pensiero affettuoso.

Omaggio al Card. Villot



Sua Santità Paolo VI, nella stessa occasione in cui dava l'annuncio della rinuncia del Card. Cicognani, rendeva noto al Sacro Collegio, e a tutto il mondo, di aver scelto come continuatore della sua opera il Card. Giovanni Villot. In quella occasione, il Papa ricordava le doti di mente e di cuore, che lo avevano reso idoneo al grave ufficio, e meritevole della Sua fiducia, come di quella di tutti i Cardinali, della Curia Romana e dell'intera Chiesa. Qualche giorno dopo, nel Chirografo di nomina, il Santo Padre delineava in sintesi la figura del nuovo Segretario di Stato: « Sappiamo — Egli scriveva — con quanta dedizione Ella abbia speso se stesso nei delicati compiti, via via affidati alla sua competenza e al suo zelo: prima nello studio e nell'insegnamento accademico della teologia morale, sia nel Seminario della sua natia diocesi di Clermont, sia nella Facoltà Teologica dell'Università Cattolica di Lyon, di cui fu anche Vice Rettore; quindi come Segretario Generale dell'Episcopato francese a Parigi, nel crogiuolo di esperienze pastorali ad alto livello; in seguito, come Coadiutore e poi

successore del Card. Gerlier sulla Sede arcivescovile di Lyon, ove Ella, anche in qualità di primate delle Gallie, seppe conciliarsi gli animi del clero e dei fedeli di quella vasta Arcidiocesi... In riconoscimento dei suoi meriti, Noi stessi La volemmo nostro collaboratore, chiamandoLa, nel Concistorio del 22 febbraio del 1965, a far parte del Sacro Collegio, e, nel piano di sempre più efficace internazionalizzazione della Curia, affidandoLe la Prefettura della S. Congregazione per il Clero, dopo che avevamo sperimentato non solo il valore della sua opera, prestata durante il Concilio Ecumenico Vaticano II come Sottosegretario, ma anche la sua fedeltà alla Chiesa e alla Sede di Pietro, congiunta alla bontà del carattere e alla dolcezza del tratto, che a tutti L'hanno reso caro come « vero ed eccellente 'uomo di Chiesa' ». Un tirocinio di tale complessità di esperienze — continuava il Papa — è parso a Noi dare la piena garanzia che Ella sia all'altezza del nuovo compito, e possa farvi riflettere ancor più le risorse dell'animo, la sapienza accumulata in una vita tanto feconda, la conoscenza degli odierni problemi cruciali della Chiesa, le sollecitudini per il Clero e per la cura pastorale, la conoscenza delle funzioni delicate e complesse della Curia Romana, e dedicare così tutte le sue energie allo sforzo che la Chiesa sta oggi compiendo affinché abbia felice e continuo incremento la sua edificazione, e si stabilisca sempre più nel mondo la fraternità vera, la costruttiva e sincera collaborazione, l'assistenza ai popoli in via di sviluppo, l'operante e faticosa volontà di pace, e tutto nel nome di Cristo ».

Fra il coro di voci beneauguranti, che da tutto il mondo sono giunte al Card. Villot per la sua nomina a tanta responsabilità, non poteva mancare quella della Guardia Palatina, che ne ha appreso con vera soddisfazione la notizia poiché il suo alto Ufficio gli fa avere col Corpo rapporti di autorevolissima direzione. E pertanto, una delegazione del Comando si è resa interprete di tali voti, il giorno 23 maggio, quando il nuovo Segretario di Stato ha ricevuto in Udienza il Colonnello Comandante, Conte Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetro, il Colonnello Prof. Comm. Rinaldo Orecchia, i Monsignor Carlo Zoli e Giovanni Coppa, Vice Cappellani, i quali gli hanno dato ampie informazioni sull'attività che si svolge in Quartiere, attraverso la cura spirituale del « Gruppo Ragazzi », delle Giovani Guardie, dell'intero Corpo e del « Gruppo Anziani ». Il Card. Villot ha anzitutto formato vivi auguri per il pronto ristabilimento in salute del Cappellano, Mons. Amleto Tondini, ed ha dimostrato vivo interesse per le notizie che veniva apprendendo con visibile soddisfazione, per una attività pastorale tanto vicina, diceva, al suo ufficio. E ricordando le sue nostalgie per l'azione diretta pastorale, faceva la lieta promessa che sarebbe venuto di persona, in qualche solenne occasione, a far conoscenza con la diletta Guardia Palatina.

La notizia non potrà che rallegrare vivamente tutti i nostri uomini, nel sapersi seguiti con tanto affettuosa premura dai loro più alti Superiori; e mentre ci ripromettiamo che presto si avveri il desiderato incontro, *Vita Palatina* rivolge al nuovo Cardinale Segretario di Stato l'espressione più fervida della sua devozione, l'augurio sentito per la sua grave responsabilità, e la promessa di preghiere per la sua persona e attività.

Cronaca nostra

Due servizi d'onore hanno caratterizzato l'attività della Guardia Palatina in questo periodo.

Il giorno 19 maggio il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza l'Ecc.mo Signor Ambasciatore dell'Indonesia presso la Santa Sede, in occasione della consegna che questi Gli ha fatto delle Lettere Credenziali, all'inizio della sua attività diplomatica. Ugualmente cerimonia si è svolta il successivo 29 maggio, quando il Sommo Pontefice ha accolto l'Ecc.mo Signor Ambasciatore del Panama presso la Sede Apostolica, che cominciava anch'esso il suo servizio diplomatico a nome del proprio Governo, presentando le Credenziali.

In tale occasione, come di consueto, un Picchetto di Guardie si è schierato alla Pensilina del Cortile di San Damaso, per accogliere le illustri personalità e presentare i regolamentari onori al loro arrivo in Vaticano. I Picchetti sono stati agli ordini, rispettivamente, del S. Tente cav. Arrigo Domenici, e del S. Tente rag. Renzo Giustini.

E' stato giustamente notato con soddisfazione che, nonostante la diminuzione dei servizi, la Guardia Palatina continua a ricoprire un'importanza non trascurabile negli eventi della vita Vaticana: basti pensare che essa ha la responsabilità e l'onore di rappresentare in una forma che possiamo dire ufficiale, lo Stato della Città del Vaticano, quando i vari Ambasciatori, accreditati presso la S. Sede sono ricevuti dal Papa: il primo solenne saluto, che viene ad essi prestato, è quello delle nostre Guardie. Ed è non piccolo titolo di vanto per l'intero Corpo.

Saldezza di una guida

(Continuazione dalla prima pagina)

i ceti sociali, specie in quelli più umili, facendo sentire e vivere le supreme conseguenze che dà il Vangelo per l'amore del prossimo che soffre.

Un anno, dunque, memorabile, è stato quello trascorso, per il pontificato di Paolo VI. Ma è stato anche un anno di amarezza e di pena: esso sarà ricordato, forse, come l'anno dei più acuti contrasti, delle inaspettate prese di posizione contro il supremo Magistero, degli sbandamenti e delle crisi, che hanno afflitto tutte le anime sinceramente fedeli per il dolore causato al cuore del Padre amatissimo, dato da Dio alla sua Chiesa in questo tempo travagliato.

Ad un mese di distanza dal « Credo del Popolo di Dio », solennemente pronunziato dal Papa a conclusione dell'Anno della Fede, come una luminosa sintesi della comune fede cristiana e cattolica, professata dagli Apostoli, proclamata dagli antichi Concilii, e riproposta con la sicura chiarezza dottrinale e modernità di esposizione dell'insegnamento di Paolo VI, seguiva la promulgazione dell'Enciclica *Humanae Vitae*, dedicata, come abbiamo detto, al delicato problema della regolazione della natalità, secondo gli irrinunciabili principi della morale naturale e rivelata. L'attesa risposta, che il Sommo Pontefice dava agli inquietanti interrogativi della coscienza, dopo aver lungamente pregato e riflettuto, fu accolta dalla grande maggioranza dei cattolici con riconoscenza profonda: era per essi la voce

Diamo la traduzione italiana della bella e classica epigrafe latina, che Mons. Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi e nostro Cappellano, ha voluto comporre negli scorsi giorni, pur ancora convalescente, per esprimere al Santo Padre la sua e nostra venerazione ed espressione augurale, nel sesto anniversario della elezione al Soglio di Pietro: INTIMAMENTE CONSAPEVOLI DI DOVERTE SERVIRE FEDELMENTE, PUR FRA LA GRANDE CONFUSIONE DELLE IDEE E LA CORRIVITA' DELLA VITA MORALE, UFFICIALI E GREGARI DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE SI GLORIANO A VISO APERTO DI RIMANERE UNITI A TE SOLO, O PAOLO VI, DI RENDERTI IL LORO TRIBUTO, DI OFFRIRTI IL LORO AFFETTO.

di Cristo stesso, che, risonando alta sopra l'autosufficienza e la licenziosità dell'edonismo contemporaneo, richiamava gli uomini alla meditazione della loro gravissima dignità di tutori della vita umana, di collaboratori di Dio nel trasmettere il dono, e ricordava loro la santità dell'amore umano, sublimato per i cristiani dal sacramento del matrimonio. Ma al coro delle voci filiali, e non solo di parte cattolica, che ringraziavano il Papa per la sua meditata decisione, non mancarono di mescolarsi altre voci: sgradevoli, dissonanti, dissenzienti: di critica, di riserva, se non di aperta obiezione o di accesa reazione. Noi parliamo di persone e autorità che non professano la nostra stessa fede, perché,

IN FAMIGLIA

Soltanto notizie liete nella nostra mensile rubrica, che tornerà perciò doppiamente gradita ai lettori.

Il giorno 4 giugno u.s. la Guardia Palatina Cesidio Maria Benedetti Panici si è unito in matrimonio con la gentilissima signorina Rosanna dei Conti Petrangelini. Le nozze sono state benedette da S. E. Mons. Pietro Palazzini, Arcivescovo Segretario della Sacra Congregazione per il Clero, nella Basilica di S. Andrea delle Fratte.

La Guardia Palatina Silvano Silvestri e la gentilissima signorina Rossana Renzi hanno celebrato il matrimonio, il giorno 14 giugno, nella suggestiva cappella di San Michele al Pago, in Vacone Sabino (Rieti).

Alle due felici coppie di sposi novelli, *Vita Palatina* esprime fervidissimi rallegramenti, certa di interpretare i sentimenti di simpatia e di augurio dell'intero Corpo, mentre assicura una preghiera, affinché il Signore protegga e assista con le sue continue, copiose benedizioni le due nuove famiglie, che si sono unite nel suo Nome, colmandole della sua vera felicità.

La casa della Guardia Franco Marziali è stata allietata dalla nascita di un figlio, Claudio, venuto alla luce il 15 maggio u.s. Ugualmente felicità è toccata al Sergente dottor med. Giuseppe Monnazzi, al quale è nata la primogenita, chiamata al fonte battesimale col nome di Patrizia.

Porgiamo ai fortunati papà le felicitazioni più sincere, a nome di tutti gli amici che li conoscono e li stimano, estendendole alle loro gentilissime Consorti, mentre auguriamo ogni bene ai loro neonati, invocando sulla loro vita la costante protezione di Dio onnipotente.

da un certo punto di vista, possono essere anche comprese: ma ci riferiamo a persone, ad autorità, a membri del clero e del laicato che, a titolo di incauta e malintesa difesa della coscienza individuale, a questa si appellano contro l'insegnamento pontificio. Sono stati giorni penosi, che tutti abbiamo sofferto come per l'inaspettata eruzione di un vulcano sonnecchiante e pericoloso, che covava sotto i nostri piedi: ma a distanza di molti mesi, si rileva sempre più chiaramente come, al di sopra dei clamori delle mode effimere del momento, la voce di Pietro sia ancora una volta risuonata per dare sicurezza e pace. Passato, infatti, l'attimo di smarrimento, prevale ora nei teologi, negli studiosi, nei cultori della medicina e della psicologia, come nella parte sana dell'opinione pubblica, la considerazione dei reali motivi di oggettiva gravità, a cui si è appellato il Papa: e, senza essere profeti, siamo tutti certi che i posteri guarderanno all'Enciclica di Paolo VI come ad un grande atto di coraggio, come ad un gigantesco argine posto da una grande volontà, illuminata da Dio, al dilagare di una mentalità relativistica, che minacciava di travolgere la stessa istituzione della Chiesa.

La considerazione dell'anno di Pontificato ci fa dunque vedere in piena luce tutta la saldezza della guida, che Cristo ha dato alla Chiesa e al mondo nella persona del suo Vicario. È una guida ferma, tranquilla, sicura, che ci rende più viva la fede nella assistenza divina, e dà serenità e consolazione agli uomini: è la guida stessa di Pietro, che, al timone della sua nave continua a reggere la Chiesa. S. Ambrogio ha magnificamente definito tale opera, che guida la Chiesa alle supreme certezze: « Questa barca, che porta Pietro, non si lascia scuotere; si scuote invece quella che porta Giuda... Questa nave, sulla quale naviga la prudenza, non si sconvolga, il tradimento ne è lontano, e spiri il soffio della fedeltà. E come avrebbe potuto ondeggiare, se la dirigeva colui che è il fondamento della Chiesa? La tempesta scoppia solo là, dove c'è poca fede. E dove c'è il perfetto amore, si trova anche la sicurezza » (Expos. in Lucam, IV, 70-71).

A questa sicurezza del magistero del Papa noi oggi esprimiamo la nostra umile riconoscenza. E aggrappandoci con tutte le forze a Colui che ci guida — e che molti dei fratelli separati e dei non cristiani ci invidiano come garanzia di indistruttibile unità e saldezza — Gli rinnoviamo l'augurio dell'affetto filiale, e la promessa della nostra fedeltà assoluta.

L'ANNUALE FESTA DEL «GRUPPO RAGAZZI»: PROMESSA GIOIOSA DI CONTINUITÀ PALATINA

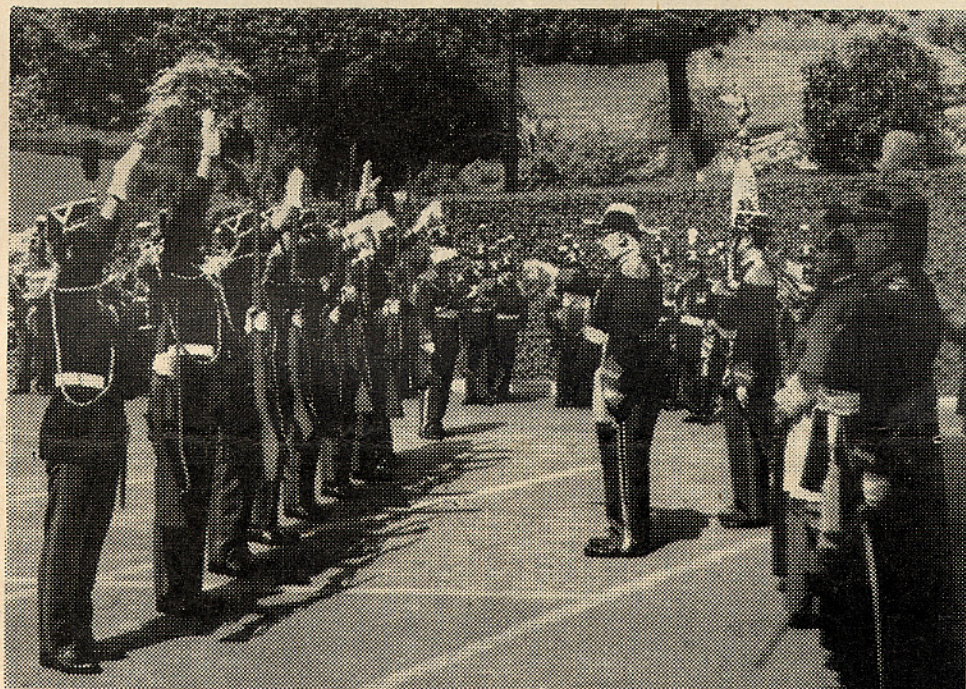
Giovani cristianamente formati

Il «Gruppo Ragazzi», al termine della sua attività dell'anno 1968-1969, ha celebrato la sua tradizionale, splendida festa di giovinezza, la domenica 18 maggio u. s. Si è concluso un nuovo anno di attività e di formazione, i cui frutti più vistosi sono stati gli otto «Ragazzi», passati, dopo cinque anni di preparazione spirituale e catechistica, nei ranghi della Guardia Palatina, venendo ad ingrossare le file del Corpo ormai ultracentenario, che vede in essi la garanzia della sua continuità. I giovanetti delle classi inferiori hanno anch'essi conseguito i risultati tanto attesi da essi e dalle loro famiglie: i più meritevoli per il profitto e la condotta hanno ottenuto l'ambito riconoscimento del grado in oro e argento, simbolico premio di un tenacissimo impegno, e tutti, indistintamente, hanno compiuto un nuovo passo in avanti verso la meta, alla quale aspirano, e che hanno per anno, vedono impazientemente avvicinarsi.

Il miglior commento alla Festa del «Gruppo Ragazzi» è stato dato dai giovani stessi, ormai entrati a far parte del Corpo, le cui sincere, meditate, limpide riflessioni sul grande atto a cui si preparavano sono state pubblicate nella prima pagina del nostro giornale. In quei pensieri, così spontanei nel loro candore, così permeati da un ardente desiderio di vivere l'ideale Palatino, così consapevoli degli esempi ricevuti in cinque anni di permanenza in Quartiere, a contatto con gli esempi di vita cristiana delle Guardie e degli Anziani, si trova tutto il succo dell'attività del «Gruppo Ragazzi», tutto il significato di un'azione formativa, che mira unicamente a formare le nuove leve, che entrano ogni anno a prendere con consapevolezza e generosità il loro posto, succedendo a quanti li hanno preceduti con la forza dell'ideale vissuto e praticato. I «Ragazzi» stessi sono stati quest'anno i migliori commentatori della loro Festa: e nel rileggere le loro righe — a cui rimandiamo i lettori — ciascuno dei Palatini si commoverà certamente, vedendo espresso tanto bene il movente spirituale che, un giorno già forse lontano, lo ha spinto a chiedere di far parte della Guardia: si vedrà rispecchiato fedelmente nei propri sogni, fatti realtà dopo un lungo tirocinio di fedeltà Palatina, e si conforterà nel constatare come la Guardia Palatina, come una poderosa quercia centenaria, non cessa di alzare al cielo le sue fronde, che si rinnovano a ogni primavera.

Soprattutto, quei pensieri sono la testimonianza che il seme, deposto con tanta amorevolezza nei cuori di questi «Ragazzi», attraverso l'assistenza spirituale, le lezioni di catechismo, la disciplina accettata in tutta la sua gravità, e soprattutto la profonda formazione alla vera pietà eucaristica e alla fedeltà al Papa, non è stato speso invano, ma ha dato i suoi frutti. E' questo, a cui tende il «Gruppo»: non formule vaghe, non divertimenti dispersivi, ma un chiaro programma, determinato in tutti i suoi particolari, per dare a questi giovanetti, affidati dalle famiglie, una profonda formazione.

Fa piacere, perciò rilevare, come questa opera sia pienamente compresa dai genitori che mandano i loro figlioli: valga per tutti la testimonianza di un papà dei nostri Ragazzi, il quale, dopo quel giorno, ha desiderato esprimere la sua gratitudine per la opera svolta a favore di tutti i «Ragazzi»,



per dare loro, come scriveva, «chissà con quanti sacrifici, un carattere, una precisa ed efficace impostazione che è fondamentale per la loro formazione cristiana. Io personalmente — continuava quel padre — sono entusiasta, e penso lo siano tutti i genitori, perché vedo mio figlio migliorare di giorno in giorno: ecco perché vorrei trovare parole più toccanti per esprimere la mia più profonda gratitudine... Questi giovani si sentono sicuri, forse hanno scoperto di essere o di poter diventare migliori; questo fattore è certamente determinato dall'affetto e dalle premure di cui sono circondati, e, oltre a renderli sicuri, li rende schietti, sinceri, leali, senza paura di affermare, diffondere e difendere la causa di Cristo... Vederli uniti per un ideale così bello riempie il cuore di gioia».

IL RITO RELIGIOSO

La festa è stata celebrata, secondo una consuetudine ormai cara, nella suggestiva cornice dei Giardini Vaticani, sullo spiazzo antistante la Cappella di S. Maria del Governatorato della Città del Vaticano. Dopo la preparazione in Quartiere, vi si sono recati, puntualissimi, i vari schieramenti, che vi hanno preso posto nel massimo ordine, ove già si trovava un folto gruppo di Ufficiali, con il Colonnello Comandante, Conte Prof. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetro, il Col. Prof. Comm. Rinaldo Orecchia, e gli altri esponenti del Comando. Sul lato sinistro del piazzale, guardando l'altare, si è schierata una Compagnia d'Onore, con Bandiera e Musica, al comando del Cap. no dott. comm. Mario Ferrazzi, alla quale era aggregato il plotone dei giovani, che avrebbero prestato nella mattinata il Giuramento; sulla fronte avevano preso posto le varie classi dei «Ragazzi», nelle graziose e fiammanti divise, alla presenza degli istruttori militari, i Cap. li Gianluigi Marrone e Calvino Gasparini; sul lato destro, delimitato dalle transenne, si erano assiepati genitori, parenti ed amici dei Ragazzi, insieme a numerose Guardie e agli affezionati Anziani.

Alle ore 8,30 precise è giunto S. E. Monsignor Giuseppe Caprio, Arcivescovo tit. di Apollonia, Segretario dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, il quale, accompagnato dal Conte Cantuti Castelvetro e da Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano, ha salutato anzitutto la Bandiera. Egli si è poi preparato per la S. Messa, all'Altare maestoso, eretto sulla scalinata centrale d'ingresso alla Cappella, rivolto verso i presenti, e ha dato inizio alla celebrazione del Sacrificio Eucaristico, assistito da Mons. Giovanni Coppa, Vice Cap-

pellano. Tutti i presenti hanno risposto ad una voce alle preghiere dell'Ecc. mo Celebrante, unendosi intimamente al Sacro Rito, ed ascoltando attentamente l'Omelia, nella quale Mons. Caprio, con parola pacata e suadente, ha efficacemente sintetizzato il valore della Festa. Iniziando il suo dire, egli ha voluto ricordare Mons. Cappellano, spiritualmente presente, invitando tutti a pregare per la sua sollecita guarigione; si è poi richiamato alle proprie esperienze Palatine, quando, — com'egli ha detto — fu proprio Mons. Tondini a iniziarlo alla cura spirituale delle Guardie, che prestavano servizio nei palazzi extraterritoriali dell'Urbe, nel periodo cruciale, ma tanto commovente e ricco di preziose esperienze, qual'è stato quello della recente guerra, quando la Guardia Palatina ha dato prova della sua solidarietà civile e della sua profonda carità. In quei momenti di ministero sacerdotale, ha continuato l'Ecc. mo Celebrante, egli ha potuto stimare da vicino lo spirito che anima la Guardia nel compimento dei suoi compiti. E proprio a questo spirito egli ha esortato i cari «Ragazzi» del Gruppo a formarsi, a mantenersi fedeli, a ispirarsi negli anni della loro preparazione, per poter un giorno giungere a far parte anch'essi di un Corpo tanto benemerito del servizio della Sede Apostolica. Ricordando inoltre la crisi che travaglia oggi qualche settore della Chiesa, Mons. Caprio si è compiaciuto che i Palatini, fin da giovanetti, siano formati ad uno spirito di assoluta fedeltà: e rievocando le schiere di gioventù, che nei vari paesi ov'egli è stato Rappresentante Pontificio nell'Estremo Oriente, manifestavano entusiasticamente la loro adesione al Vicario di Cristo, ha invitato i presenti ad alimentare continuamente l'amore e l'attaccamento al Papa, che forma il più alto titolo d'onore del Corpo della Guardia Palatina.

La Messa è poi proseguita nel massimo raccoglimento, e, al momento della Comunione, si è avuta la silenziosa conferma della profondità e autenticità della formazione cristiana, impartita nella Guardia: la totalità del «Gruppo Ragazzi», numerosissime Guardie, Ufficiali e Anziani, e molti dei parenti presenti si sono accostati al banchetto Eucaristico. La cerimonia è stata accompagnata dal suggestivo intervento della Banda Musicale, che ha eseguito appropriati brani, sotto la direzione del Maestro De Luca.

PREMIAZIONE E GIURAMENTO

Al termine del Sacrificio Eucaristico, Monsignor Caprio ha voluto presiedere la sim-

patica cerimonia della premiazione, prendendo posto ai piedi della scalinata, insieme col Comandante, gli Ufficiali del Comando, e i Vice Cappellani. I «Ragazzi», di cui diamo l'elenco al termine di questa relazione, sono stati chiamati a uno a uno, e ad essi l'Ecc. mo Mons. Segretario ha voluto personalmente appuntare il distintivo in oro o in argenti, rivolgendosi a ciascuno parole di simpatia, di compiacenza, di incoraggiamento, e dando la mano da stringere, mentre i giovani avevano il volto raggiante di soddisfazione.

Ha quindi fatto seguito la cerimonia del Giuramento delle nuove Guardie, che ogni volta prende nel profondo i presenti, perché non è solo un gesto consuetudinario, ma è come un'aperta professione di fedeltà Palatina, l'impegno generoso per tutta una vita, il legame che unisce le generazioni di oggi con quelle del passato, tutte idealmente unite nell'amore alla Chiesa e al Papa. E quando, dopo l'invito del Sig. Comandante, sono risonate le voci compatte delle otto nuove Guardie, che giuravano il loro sacro impegno, è stato come se tutta la Guardia Palatina, quella del passato e del presente, fusa in solo palpito, rinnovasse la testimonianza del suo impegno, della sua ragione di vita.

Davanti alla Bandiera, mentre echeggiavano gli squilli dell'Inno Pontificio, il Reparto si è schierato in un unico allineamento, e, facendo eco alle parole del Comandante, che ripeteva la formula del Giuramento, ha fatto risuonare il suo grido unanime: Lo giuro!

Quando il Plotone aveva ripreso il suo posto, il Sig. Colonnello Comandante, Conte Cantuti Castelvetro, ha rivolto la parola ai presenti, per ringraziare anzitutto Monsignor Caprio per aver onorato con la sua presenza una Festa tanto cara al cuore dei Palatini; ha poi elevato il pensiero augurale e Mons. Cappellano ringraziandolo per il bene che dedica ai Ragazzi, con la validissima collaborazione di Mons. Zoli, instancabile Assistente del «Gruppo Ragazzi», ed ha invitato i «Ragazzi» a corrispondere alle premure ad essi rivolte, rendendosi degni della divisa che un giorno vorranno indossare. Ha quindi concluso con l'attestazione della fedeltà di tutta la Guardia al Papa, verso la Cui persona ha indirizzato un devoto indirizzo di omaggio, nel generale silenzio, sottolineato dagli squilli dell'Inno Pontificio.

La rassegna delle Truppe e dei Ragazzi presenti ha posto fine alla cerimonia nel modo più solenne; Mons. Caprio ha poi voluto ancora intrattenersi con i rappresentanti degli Anziani, e con le Guardie da lui conosciute durante il suo ministero Palatino. I Familiari dei «Ragazzi» sono poi affluiti in Quartiere, per i consueti gruppi fotografici e i saluti di commiato; e l'intensa giornata ha lasciato nel cuore di tutti una incancellabile impronta di soave e commosso ricordo.

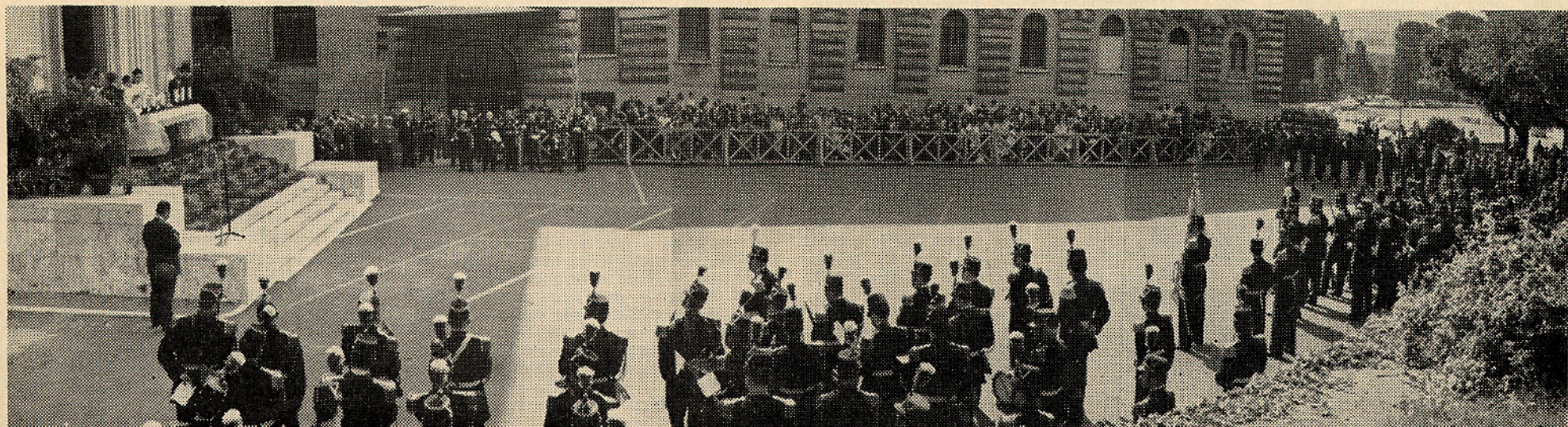
LE NUOVE GUARDIE

E I «RAGAZZI» PREMIATI

Ragazzi promossi «effettivi» nella Guardia Palatina: Apolloni Antonio, Consors Robert, Della Marta Luciano, Luzi Gino Alberto, Magrelli Carlo, Mingoli Umberto Pio, Pausillo Pier Giorgio, Severini Giampiero.

Premiati col distintivo di «scelto» in oro: Meloni Stefano, D'Ambrosio Massimo, Pazzelli Enrico, Cirillo Pietro, Corini Antonio, Nardi Claudio, De Biagi Gian Luigi, Palmieri Raffaele, Ferrini Bruno, Radiconcini Pier Franco, De Angelis Piero, Puteo Domenico.

Premiati col distintivo di «scelto» in argento: Bortolani Marco, Missori Roberto, Giovannetti Dario, Pazzelli Stefano, Castelnovo Mario, De Scisciolo Marcello, Paradiso Michele, Fantini Marcello, Sabadini Paolo, Nardi Natale, Libralesso Stefano, Ciolli Rodolfo.



Monsignore, Le siamo vicini!

La notizia dell'improvvisa indisposizione di Mons. Amleto Tondini, nostro amatissimo Cappellano, ha suscitato vivissima emozione in tutta la Guardia Palatina, specie perché lo ha costretto all'assenza da manifestazioni tanto importanti, da Lui volute e incoraggiate come espressione della sua forte personalità umana e sacerdotale: la Festa del Gruppo Ragazzi, la conclusione del mese mariano. Si è sentito il suo vuoto: e tutti i Palatini hanno fatto a gara a fargli giungere, di presenza, con telegrammi, con lettere, con saluti indiretti, l'espressione della loro solidarietà e del loro affetto, unitamente all'augurio ripetuto e fervido di pronta guarigione.

Soprattutto si è pregato per Lui, affinché il Signore lo restituisse presto alla vita spirituale del Quartiere, che gli deve tutto, e che dalla sua instancabile presenza trae il segreto della propria efficacia.

E davvero il Signore ha esaudito voti e invocazioni comuni: infatti, Mons. Cappellano è ormai in netta ripresa, è alzato nella sua stanzetta nel Policlinico «Agostino Gemelli», da cui attende di momento in momento l'atteso ordine di... liberazione; segue di là attentamente tutta l'attività del Corpo, nei ripetuti colloqui avuti col Colonnello Comandante, e con i Vice Cappellani; ha voluto comporre personalmente l'epigrafe per il Santo Padre, che abbiamo riportato in prima pagina. Tutti segni evidenti che ormai l'infermità è superata, e il ristabilimento da tutti auspicato è ormai prossimo.

Anche da queste colonne rinnoviamo a Lui gli auguri dell'intero Corpo; mentre siamo lieti di adempiere il gradito incarico di comunicare, che Mons. Tondini rivolge un caldo, commosso, cordialissimo grazie a tutti — Ufficiali, Guardie, Anziani, Ragazzi, Confratelli della Conferenza S. Vincenzo, i membri del Gruppo «Tra Noi Giovani» — che, in un modo o nell'altro, gli hanno fatto pervenire le loro affettuose manifestazioni di augurio, e ricambia il loro gentile pensiero con una particolare preghiera al Signore, affinché mantenga in tutta la cara Guardia quella eletta spiritualità e comunione di intenti, che forma la sua prerogativa, nella fusione di animi che amano e servono il Vicario di Cristo.



Conclusione dell'attività del Gruppo «Tra Noi Giovani»

Domenica 25 maggio, un bel numero di giovani Guardie Palatine, tra le quali spiccavano quelle che da appena qualche giorno avevano prestato il giuramento, passando, dalle file dei «Ragazzi», a far parte del Corpo, ha partecipato alla riunione conclusiva del Gruppo «Tra Noi Giovani». In un clima di fraterna intesa e di cordiale amicizia è così terminata l'attività dell'anno 1968-69, che ha avuto punte di grande interesse.

Come è noto, il «Gruppo» è sorto nel 1958 per la volontà e geniale intuizione di Mons. Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi e Cappellano della Guardia Palatina, il quale, percorrendo i tempi, aveva voluto avvalorare la potente carica di dinamismo e di generosità dei giovani, invitandoli periodicamente a riflettere sui grandi temi della teologia, della spiritualità e della morale cattolica, a portare il contributo della loro esperienza e freschezza, a sentirsi fratelli in una concreta comunione di in-

tenti e di propositi. Agli incontri mensili sono sempre seguite animate e costruttive discussioni, alle quali i presenti, dalle più giovani leve a quelle più mature, hanno insieme collaborato, ponendo problemi, suscitando buoni fermenti di discussione, prendendo parte viva e sentita alle particolari necessità della loro età, della loro formazione intellettuale, del loro tipo di vita.

Da allora i giovani sono stati invitati alle loro adunanze mensili, tenute ogni anno dall'Assistente del Gruppo, Mons. Giovanni Coppa, Vice Cappellano; ogni anno, i Corsi di Cultura religiosa hanno visto impegnato un buon numero di partecipanti ad approfondire con trattazioni esaurienti, vere e proprie tesi, i temi proposti, con una convinzione, un calore, una forza di persuasione che, veramente, fa pensare. Alla iniziativa culturale si è affiancata da due anni in qua — in occasione del decennio di fondazione — anche quella più strettamente religiosa e spirituale, attraverso un Ritiro di una intera giornata, durante il quale i giovani intervenuti in numero sempre maggiore — e speriamo che crescano sempre di più! — hanno potuto dedicare un'attenzione particolare alla voce dello Spirito Santo, che chiama ciascuno dei cristiani ad una approfondita vita interiore e opera in profondità, quando trova il terreno ben preparato.

Le riunioni mensili sono state dedicate, anche nel 1968-69, ai problemi che più interessano la formazione del giovane, specialmente con riferimento ai grandi eventi o documenti della Chiesa e del Magistero Pontificio. Crediamo utile portare a conoscenza gli argomenti trattati: 1) Dimensione religiosa del giovane; 2) Significato e valore dell'Enciclica *Humanae vitae*; 3) I cattolici di fronte alla *Humanae vitae*: riflessioni e impegni; 4) Lourdes (con proiezioni delle riprese filmate in occasione del pellegrinaggio Palatino, nel luglio dello scorso anno); 5) Cristo, luce e guida della nostra vita; 6) Testimoni dello Spirito Santo. Le lezioni sono state seguite con sincero interesse dai presenti e, come si è detto, sono state seguite di solito dalla discussione dei presenti, i quali vi han preso parte con un fruttuoso scambio di vedute, proseguito anche in conversazioni private.

L'attività del Gruppo non dimentica del resto anche la parte ricreativa: per la munifica assistenza del Comandante, il quale segue l'attività con grande, paterna compiacenza, onorando non di rado le adunanze con la sua parola introduttiva, si tiene ogni anno la gita-premio per i più assidui, che tocca luoghi importanti della pietà e dell'arte cristiana; ed è ancora vivo il ricordo della magnifica escursione alla Verna, nei luoghi santificati dalla presenza di S. Francesco, con la salita fino alla vetta del Monte Penna, e la susseguente visita ai capolavori di pittura e di architettura della città di Arezzo.

Al termine di questo anno, il bilancio non può non essere, anche questa volta, più che positivo. Il pensiero va perciò con riconoscenza al Signore, il Quale ci ha concesso un nuovo anno di attività, fervida e buona.

Al tempo stesso, i nostri Giovani sono grati a Mons. Cappellano, per le premure con cui li ha seguiti in tutti questi anni: e proprio per attestargli questi sentimenti, domenica 25 maggio, al termine dell'incontro, dopo i saluti e gli auguri reciproci, essi hanno voluto inviargli un devoto indirizzo di omaggio, firmato da tutti i presenti, con auguri di pronta guarigione e con promessa di preghiere secondo le sue intenzioni. Gesto bellissimo, nella sua umiltà, che ha suscitato la commossa compiacenza del nostro amato Mons. Cappellano.

Servire il Papa

(Continuazione dalla prima pagina)

na è aumentato a differenza del primo giorno che sono entrato in Quartiere, un ragazzino spaurito e forse un po' deluso. Ma mi sono accorto che è una cosa bella, della quale posso andare fiero, e voglio e vorrò continuare sempre in questa mia idea (G. A. Luzi).

... Ho trascorso centocinquanta e più domeniche nel Quartiere, con i miei coetanei, per prepararmi ad essere una buona Guardia ed un cristiano esemplare. Questo principio deve guidarmi negli anni che seguiranno, attuando quelle norme di vita cristiana dettate in questi cinque anni dagli assistenti religiosi. La mia cultura religiosa, però, non è ancora completa, quindi nei prossimi anni potrò perfezionarla, ma principalmente vorrei entrare nella S. Vincenzo de' Paoli, forse una delle più importanti società di carità cristiana. Anche qui a Roma c'è chi ha fame, non solo materiale, ma anche di una parola di conforto, ed io vorrei fare tutto ciò, poiché Cristo ci ha insegnato nel Vangelo ad amarci gli uni gli altri come fratelli (U. P. Mingoli).

... Ora anch'io sono giunto alla fine del percorso, e devo tagliare lo striscione di arrivo con la massima serietà e consapevolezza. Devo rendermi conto che sono una Guardia del Rappresentante di Cristo in terra, che dovrò servire con la massima fedeltà. Con tali disposizioni mi accingo a ricevere le insegne di «Guardia Palatina», ed a fare il giuramento. Penso che ciò mi darà molta gioia e grande soddisfazione, non soltanto perché rivestirò una divisa che ricorda le gesta gloriose della «Guardia», nei tempi passati, ma anche perché anch'io potrò dare una testimonianza di fedeltà e di attaccamento al Vicario di Cristo (G. Pausillo).

La fedeltà al Papa ha sempre costituito la caratteristica del Corpo della Guardia Palatina, il motivo stesso per cui venne fondato, per cui vive ed opera. È un incitamento alla grande mèta: il rivestire una divisa, ottenuta dopo anni di formazione cristianamente integrale. Quindi un sentimento che oltre a significare una fedeltà materiale, sottintende in primo luogo sottomissione devota agli insegnamenti del Papa, coerenza assoluta alla propria vita cristiana (R. Consorsì).

... Voglio servire fedelmente il Santo Padre, non solo nelle file del Corpo, ma anche quando sarò fuori di qui, come semplice borghese. E poi voglio essere all'altezza di questo onore che mi sarà dato, cioè essere sempre in grazia di Dio. Queste sono le mie principali disposizioni d'animo, alla vigilia degli esami, e del giuramento (G. Severini).

... Il mio desiderio non è dettato da fini materiali, ma è quello di servire fedelmente Sua Santità, il Papa. Altro fine, per cui ambisco di appartenere a questo Corpo, è l'onore che esso costituisce. Ma oltre a ciò è il fatto di poter vivere in un ambiente sociale moralmente integro, circondato da compagni fieri di indossare una divisa, ferventi cristiani e fedeli al Papa. Ma per entrare nel Corpo non basta essere materialmente in ordine, cioè aver condotto una vita disciplinata, essersi distinti nello studio; questo infatti è l'aspetto meno importante. Occorre invece essere con la coscienza pulita, priva di peccato, perché entrare nella Guardia Palatina bisogna considerarlo più una vocazione spirituale che materiale (L. Della Marta).

... Le mie intenzioni, nell'entrare nella Guardia, se sarò approvato, sono molte, ma quella principale è di servire fedelmente il Papa. In questo dovere le giovani Guardie non sono abbandonate a se stesse dopo l'ammissione nel Corpo; ad esse è riservato ogni anno un corso di cultura religiosa, in cui sono affrontati i problemi dei giovani. E quando, per raggiunti limiti di età, la Guardia deve lasciare il servizio attivo, non per questo si allontana dal Corpo... In tal modo è attenuato il dolore del distacco, ed è veramente commovente vedere con quale slancio e attaccamento gli Anziani, spesso in avanzata età, dimostrano la loro fedeltà al Papa e alla Guardia, dando fulgido esempio ai giovani. Ed è per tutte queste cose che ho scritto, che il mio animo è predisposto a entrare nella Guardia Palatina (A. Appolloni).

AVVISO

SONO APERTE
LE ISCRIZIONI AL «GRUPPO RAGAZZI»

Vi potranno essere ammessi — per il prossimo anno scolastico 1969-70 — i giovanetti nati negli anni 1956 - 1957 - 1958.

L'apposito modulo per la domanda si può ritirare presso la Segreteria del Comando della Guardia Palatina e dovrà essere restituito — corredato di tutti i documenti richiesti — entro il 31 agosto 1969.

Dal Vaticano, 15 maggio 1969

IL CAPPELLANO

L'ANNUALE FESTA DELLA «VIRGO FIDELIS»

A conclusione del mese di maggio, dedicato dalla pietà cristiana al culto della Vergine Santissima, la Guardia Palatina suole celebrare in forma solenne la festa della Madonna, invocata sotto il titolo di Virgo Fidelis. Come tutti sanno, esiste nel Corpo una Congregazione Mariana, chiamata con questo appellativo, a simbolo e incoraggiamento di quella fedeltà a Cristo e alla Chiesa, che i nostri Palatini vogliono portare nella loro vita professionale, e che trova negli esempi, umili e potenti, della Madre di Dio il suo costante riferimento. I Soci, senza formalità di sorta, si impegnano alla Comunione mensile, come minimo richiesto per attestare concretamente la loro fedeltà cristiana, e, bisogna dirlo, si fanno onore con la esemplare partecipazione alla Messa domenicale, in Quartiere.

Ma l'ultima domenica del mese mariano vede raccogliersi il Corpo per una solennità anche esteriore, che richiama tutti gli affezionati Palatini attorno all'altare del Sacrificio eucaristico, e a rinnovare gli impegni della loro sentita, virile devozione alla Madonna, ricevendo come dalle sue stesse mani quel Gesù, che essa ha presentato un giorno ai Pastori e ai Magi, e ch'essa dona tuttora a quanti vogliono fare del loro cristianesimo una professione aperta, generosa, vissuta. Niente di spettacolare, in questo rito festivo, ma quello stile sobrio e convinto, che caratterizza le iniziative religiose in seno alla Guardia Palatina, con una particolare dignità di raccoglimento e di solenne cordialità.

A conferire e a continuare questo tono ha contribuito, quest'anno, la presenza amabile di S. E. Mons. Emanuele Clarizio, Arcivescovo titolare di Claudiopoli di Isauria, e Delegato Apostolico, in Canada, il quale aveva accettato di gran cuore l'invito rivoltagli da Mons. Cappellano a venire fra noi in occasione della festa. Mons. Clarizio è ben conosciuto da tutti nella Guardia Palatina, ove si può ben dire che si trova di casa, perché fu Vice Cappellano durante il suo servizio della S. Sede presso la Segreteria di Stato di Sua Santità, specie negli anni duri e indimenticabili della guerra. Egli è conosciuto, stimato, e ben voluto da una larghissima schiera di uomini, rimasti spiritualmente legati a lui per l'illuminato vigore dell'apostolato sa-

cerdotale e per la carica di simpatia umana, che egli sa comunicare. Pertanto, al suo attivo in Quartiere, la domenica 25 maggio u.s., è stato subito attorniato da una piccola folla di amici e conoscenti, che si rallegravano di averlo con loro per la semplice, suggestiva cerimonia.

Accompagnato dal Sig. Colonnello Comandante, Conte Francesco prof. gr. Cr. Cantuti Castelvetro, egli ha fatto ingresso nella Cappella, stipata di Ragazzi, di Guardie, di Ufficiali e di Anziani, ove si è preparato alla Messa, durante la quale è stato assistito dai Mons. Carlo Zoli e Giovanni Coppa, Vice Cappellani. Al Vangelo, con pacata discorsività, Mons. Clarizio, ha ricordato le sue esperienze di vita Palatina, richiamandone il ricordo per coloro che, con lui, le avevano vissute in un momento tutto particolare, con tanta generosità e fedeltà di vita; e rivolgendosi ai giovani, che vedeva con compiacimento tanto numerosi nella Cappella, li esortava a raccogliere quella eredità di vita fedele agli ideali cristiani, di cui la festa del giorno, la Pentecoste, dava come la consegna a tutti i militanti; e concludeva invitando le Guardie Palatine a continuare in quella fedeltà, che costituisce l'onore e l'ideale del Corpo, a cui appartengono, servendo la Chiesa e il Papa con esemplare e aperta testimonianza, in un momento purtroppo critico per la vita della Chiesa nel mondo.

I presenti, che si assieparono nella Cappella e nel Salone adiacente, lo hanno seguito con manifesto interesse; e hanno assistito con particolare e intensa devozione alla Santa Messa, accostandosi in buon numero alla Mensa eucaristica.

Al termine del rito, S. E. Mons. Clarizio si è ancora fermato in mezzo ai Palatini, rinnovando gli antichi rapporti con Ufficiali e Guardie, che furono da lui assistiti, e facendo conoscenza con le nuove leve, specie con i Ragazzi presenti, la cui attività gli veniva illustrata da Mons. Zoli. Ha anche lasciato nell'occasione una generosa offerta per la Conferenza di San Vincenzo, di cui fu a suo tempo Assistente, interessandosi vivamente per l'attività che essa svolge al presente.

Le brevi ore di permanenza di Monsignor Clarizio in Quartiere hanno lasciato un vivo ricordo in tutti gli intervenuti.